

# CON GLI ISTITUTI TECNICI AUMENTANO LE PROBABILITÀ DI TROVARE LAVORO

ANDREA GAVOSTO\*

**P**er il sesto anno consecutivo la Fondazione Agnelli ha messo oggi online la versione aggiornata di Eduscopio.it, il portale che aiuta le famiglie nella scelta delle scuole superiori, basandosi sui risultati dei diplomati al primo anno di università o - per gli istituti tecnici e professionali - sul mercato del lavoro. Si tratta di un'analisi ponderosa, che ha riguardato oltre 7.300 indirizzi scolastici e più di 1.200.000 studenti a livello nazionale.

In questi anni, le famiglie hanno mostrato di apprezzare lo sforzo: siamo giunti a oltre 1,5 milioni di utenti singoli e 6,5 milioni di pagine visitate. È evidente come Eduscopio abbia colmato un bisogno insoddisfatto di informazioni da parte delle famiglie: del resto, la scelta della scuola superiore dopo la terza media è decisiva per l'eventuale prosecuzione degli studi all'università e le prospettive di ciascuno sul mercato

del lavoro, che sono appunto i criteri di analisi del portale. Non vi è solo il sito della Fondazione, però: altre informazioni possono essere desunte dal sito del Miur «Scuola in chiaro» o dagli open day delle scuole.

Quali sono le novità che emergono dall'edizione di quest'anno? La prima è una conferma, più che una novità: le graduatorie delle scuole nei singoli territori sono molto stabili da un anno all'altro. Salvo poche eccezioni, per una scuola migliorare significativamente è lavoro di lunga lena; per contro, certe tradizioni consolidate - fatte da un mix di lavoro dei docenti e di qualità degli studenti - mettono al riparo da crolli repentini. In secondo luogo, la severità a scuola non conduce a risultati migliori: misurando infatti la percentuale di coloro che, avendo iniziato il percorso in una determinata scuola, vi siano rimasti fino alla fine e abbiano avuto un percorso regolare, si vede come le scuole migliori secondo Edu-

scopio non siano quelle che hanno bocciato di più o comunque allontanato più studenti. Si può essere un'ottima scuola e, al tempo stesso, essere capace di portare avanti tutti gli studenti, senza farsi un vanto della propria durezza. A dispetto del giudizio di qualche maître à penser nazionale, non sono le bocciature la soluzione dei problemi della scuola italiana.

La terza novità, infine, riguarda il mercato del lavoro per gli studenti che escono dagli istituti tecnici e professionali: rispetto al passato nel Centro Nord si nota un miglioramento del tasso di occupazione dei diplomati, compresi nel periodo 2014-16. Negli ultimi anni l'economia italiana è risalita dopo la grande recessione iniziata nell'autunno del 2008 e i ragazzi ne hanno beneficiato: il fatto che siano soprattutto gli istituti tecnici e professionali orientati all'industria a veder aumentare le probabilità di lavoro è un segnale che il motore manifattu-

riero dell'Italia è ancora forte. Inoltre, è possibile che nei curricula di queste scuole ci sia stato un progressivo avvicinamento alle esigenze del mondo del lavoro, rendendo gli studenti più interessanti per le imprese.

La decisione del governo M5S-Lega di ridimensionare l'alternanza scuola-lavoro potrebbe quindi rivelarsi alla fine un vero boomerang per gli studenti. Manca all'appello il Sud, dove le scuole professionalizzanti sono poche e il mercato del lavoro tira molto meno: come dimostrano i dati 2019 dell'Invalsi, è proprio in queste regioni che il nostro sistema scolastico fallisce il suo compito di dare ai giovani le competenze necessarie per la vita e il lavoro. Eppure una scuola di qualità sarebbe la ricetta migliore per ridurre il distacco economico e sociale del Mezzogiorno. —

**\*Direttore della Fondazione Giovanni Agnelli**